

Folklore / 6 Prosegue il nostro viaggio negli usi e costumi della nostra terra

Pizzica terapeutica, pizzica di core, pizzica scherma

di Floriano Motolese

Tra le espressioni vive di un tarantismo al capolinea, occorre ricercare le ultime testimonianze, quanto meno negli ultimi quaranta anni. Il cortometraggio realizzato da Gianfranco Mingozzi, ad esito dei suoi viaggi nelle terre del Salento, siamo nel 1961, ci propone l'immagine di una tarantata: Maria di Nardò. Maria è la tattile manifestazione del morbo dipendente dal ragno: siamo in un casolare contadino e questa donna balla, richiamata dagli strumenti, alla presenza di visi sbalorditi e pieni di compassione, ma anche di consapevolezza. Un bambino tiene l'immagine di San Paolo tra le mani: Maria smette di ballare e la prende, fissandola. Le trattative col Santo non producono nulla. Al do-

mentario, una voce, che sappiamo essere di Salvatore Quasimodo, ci avverte che il Santo ha chiesto a Maria una messa. La donna riprende la danza in modo ossessivo, con quella sua camicia da notte, con quelle pupille dilatate. Quindi il pellegrinaggio a Galatina, alla Cappella dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno, o comunque all'esito della rituale terapia. Queste immagini riferiscono della danza utilizzata per guarire, all'interno di quel fenomeno che chiamiamo tarantismo. Ma gli stessi suoni, gli stessi strumenti e i medesimi testi venivano impiegati in occasioni particolari: matrimoni, convivi vari, feste di fidanzamento e battesimi. Qui, però, la danza si riappropria di connotati edonistici e di quelle movenze stilistiche che la configurano "ballo di corteggiamento". In

una prima fase del ballo c'è che i due si conoscono, poi inizia la richiesta: lui chiede, ammiccando, lo scialle. Inizia la trattativa: la donna gestisce simbolicamente illusione e disillusione. Poi, magari, alla fine glielo dà... lo scialle.

Infine, la Pizzicata Scherma, o "Danza dei Coltelli e delle Spade". L'epicentro di questa tradizione è rappresentato dalla notte a cavallo tra il 15 e il 16 agosto a Torrepaduli, innanzi alla chiesa di San Rocco. Ho avuto modo di verificare tre diversi modi di interpretare la Pizzicata Scherma: secondo alcuni essa rappresenterebbe il conflitto di classe tra ceti abbienti e nobiltà (le spade) e plebe (i coltelli). Secondo altri, i due si sfiderebbero a duello per questioni di spertanza dell'oggetto del proprio corteggiamento: sarebbe una donna quindi

a suscitare il duello. Altri, invece, sottolineano il riferimento storico alla derivazione dalle "danze pirriche" - come parate in onore del re degli Epiro venuto in soccorso dei tarantini contro i romani, o anche eseguite dai lottatori per riscaldamento muscolare, quando dannati a lottare contro bestie feroci. Un "id est saltato in armis", diffuso anche in Capitanata, come accerta il Carriero nel suo trattato. Ma il connubio danza - armi, basti pensare in Brasile alla tradizionale Capoeira, o alla danza propiziatoria della box thailandese, metterebbe innanzitutto in evidenza, a mio avviso, il dato comune sui cui le discipline, dell'arte della danza e di quella marziale, non possono che basarsi: l'equilibrio.



Stranamore

Cara Valentina. È assurdo tutto questo. Sembra che stia vivendo in un incubo dal quale nessuno riesce a svegliarmi. Cosa è accaduto? Cosa ci sta accadendo? E soprattutto, cos'è questa fitta che ho nel petto e che mi fa stare così male? Io non ho capito nulla, sono un cretino, uno di quelli che vogliono fare i furbi ed invece sono degli stronzi. Lo sai cosa mi fa stare male, male da diventare apatico, male da voler stare solo, male da sprofondare nella fossa più nera? Non è l'equivoco che si è creato, ma il fatto di non aver capito niente, di non aver capito quanto tu sia importante per me, di non aver detto sempre, sempre, sempre: Amore mio, Ti Amo, sei l'unica donna che mi è entrata dentro, quella che voglio, che desidero, quella che ancora mi fa vibrare quando mi tocca, che mi fa sognare quando la guardo, quella con cui vorrei dormire la notte, quella a cui sussurrare "sei la mia vita"! Sono il solito stronzo che non si accorge quanto è importante l'altro fino a quando non lo perde, sono tanto stupido da dovermi pentire non di quello che ho fatto (perché ti giuro che tutto è spiegabile), ma di tutte le cose che non ti ho detto, poche volte ti ho sussurrato che ti amo, poche volte ho gridato al mondo intero che ti voglio bene, troppe poche volte ti ho stretta forte a me, ma ti giuro amore mio, ho capito, ho capito veramente che sei

tu la persona con cui voglio stare, sei tu la donna della mia vita. Non ti voglio perdere perché non so che senso avrebbe continuare ad andare avanti se tu non sei al mio fianco. Nelle tue risate, nelle tue parole, nei tuoi bronchi, trovo l'energia per vivere la mia vita, sei tu il sole intorno al quale voglio far ruotare le mie giornate, i miei gesti, la mia vita. Sei tu la donna con cui voglio costruire il mio domani: lo so che non ho tanto da offrirti ma è per questo che ho messo nelle tue mani l'unica cosa che ho, il mio cuore con dentro i miei sogni. Ti giuro che il resto non conta. Nulla e nessuno ha più valore di noi. Ti giuro che difenderò tutto questo con tutta la forza che ho, ma devi aiutarmi, devi lottare anche tu con me, non permettere che il "resto" rovini l'unica cosa degna di essere vissuta: la nostra storia. Amore mio non lasciarmi da solo, non posso perdere la cosa che per me è essenziale per vivere, non posso perderti, non scomparire, non lasciarmi senza luce. Insieme possiamo superare tutto, io sono disposto a farlo, non lasciarmi solo, aiutami se ci tieni a noi, a me, al nostro amore. Ti Amo amore mio. Avrò sicuramente fatto tanti errori, ti prometto che rimedierò a tutto, che sarò molto più corretto, attento, sincero, ma ti prego ora non sbagliare anche tu, non buttare via la nostra storia e non cancellare questo nostro amore, non stracciare così questa storia dolce quanto basta da farla diventare indimenticabile poesia

Valentina, dolcissimo amore mio
Ricominciamo a vivere
il nostro sogno

Massimo Patisso



Campione europeo di baffi

È stato proclamato campione per la categoria baffi alla ungherese il già noto Rocco Bentivoglio, nella manifestazione che di volta a Stoccarda lo scorso 24 aprile.

Al secondo posto si sono classificati i grottagliesi Paolo Scialpi (Barba alla Garibaldi) e Ciro Fedele (Barba alla Giuseppe Verdi). Il 18/19 settembre 2004 si svolgerà a Grottaglie la sedicesima edizione del Festival europeo "Barbe e Baffi".



Tutti in Fiera

È giunta alla IXª edizione la manifestazione a carattere zootecnico-rurale denominata "Fiera di San Francesco de Gerónimo". Si tratta di un'esposizione e vendita di animali domestici. L'appuntamento è per il prossimo 9 maggio nel piazzale che si trova nei pressi del Palazzetto dello Sport "Campus Campitelli", dalle 6 alle 14,00. La Fiera è organizzata dal Comitato delle Grotte con il patrocinio del Comune.

La nostra agricoltura ha bisogno di essere aiutata

Per motivi di spazio siamo costretti a sintetizzare la bella ed appassionata lettera del sig. Carriero, nostro gradito lettore che ci segue fin dall'inizio della nostra avventura.

Gentilissima Redazione, sono un anziano lettore che segue il «Via Crispi» ogni mese, da quando è iniziata la vostra iniziativa editoriale. Per molti questa lettera risulterà incrosciosa, ma vado subito al nocciolo della questione. Sulla nostra agricoltura si deve dire qualcosa in più, perché molte volte accadono a Grottaglie spiacevoli situazioni e nessuno ne parla. Ad esempio dico che una volta c'era la Cassa Rurale, che veniva amministrata da gente del lavoro, sia artigiani che contadini e le cose andavano bene e l'economia locale aveva una boccata d'ossigeno. Poi,

però, la Cassa Rurale fallì. A questa avventura ne seguirono altre, ma anche queste fallirono e ci fu la bancarotta. Bella è stata l'esperienza vissuta con la Banca popolare Jonica, della quale ero anche io un piccolo azionista. Il senatore Gaspare Pignatelli e don Attilio Cavallo (due galantuomini vecchio stampo) diedero una ventata di novità e nacque anche la Pruvus, amministrata con scrupolo e capacità. Sono del parere che bisogna lavorare tutti insieme per far crescere la nostra agricoltura e le cantine devono essere una risorsa importante per noi produttori che abbiamo bisogno di quei pochi soldi specialmente oggi che l'euro ha alzato i prezzi.

Francesco Carriero



La depressione post-partum è la più comune complicanza del puerperio

Il parto, un'esperienza straordinaria e faticosa

di Salvatore Castri

Cari amici, questa volta vi parlerò di un argomento che nella mia pratica di medico di famiglia mi capita di affrontare con una frequenza in continuo aumento. Il parto determina grandi cambiamenti nel corpo di una donna che sono dovuti alle brusche modificazioni ormonali che intervengono durante la nascita del bambino e nei giorni immediatamente successivi. Alla "variabile biochimica" vanno ad aggiungersi le modificazioni dello stato emotivo e sociale dovute alla nuova esperienza che la mamma è chiamata ad affrontare: la depressione post-partum è la più comune complicanza del puerperio. Circa il 13 per cento delle donne sviluppa una forma depressiva: la prevenzione mette al riparo da eventuali conseguenze la relazione madre-bambino. Prima si riconosce la depressione tanto più velocemente e meglio possono essere superati i problemi. Il parto è un'esperienza straordinaria ma faticosa; la realizzazione di un'attesa durata nove mesi è certamente fonte di gioia,

ma anche di comprensibili timori, stanchezza, dubbi, insicurezze che accompagnano spesso i primi giorni di una mamma, ma tutto questo non ha nulla a che vedere con la depressione post-partum vera e propria; troppo spesso il termine viene usato in maniera impropria e generica. È importante, invece, avere ben chiare le differenze tra le brevi alterazioni dello stato emotivo che può comparire nelle prime 48 ore del parto e la depressione post-partum vera e propria che compare tra il secondo e il terzo mese della nascita del bambino e che presenta un corollario di sintomi ben più complesso. Con il termine di "baby blues", i medici indicano una condizione di estrema stanchezza fisica dalla neo mamma dovuta sia alle fatiche del parto sia al repentino cambiamento ormonale. Nel "baby blues" il tono dell'umore è alterante con crisi di pianto senza motivo. Può essere presente una difficoltà nella concentrazione e nel ritmo sonno-veglia, con frequentissimi risvegli; un disturbo di tipo alimentare può accompagnarsi agli altri sintomi come l'inappetenza o il desiderio

di mangiare molto e di tutto. È stato dimostrato che una percentuale variabile tra il 30 e 80 per cento di neomamme attraverso l'esperienza del "baby blues". Per fortuna questa difficoltà è temporanea e si risolve spontaneamente nell'arco di una settimana senza lasciare conseguenze. Solo una minima percentuale di casi può evolvere in una depressione post-partum che è la vera forma depressiva del dopo parto. Essa inizia tra il secondo e il terzo mese e può mantenersi inalterata per circa 6-7 mesi, se non si interviene in modo appropriato. L'intensità della sintomatologia può variare da un lieve disagio nel gestire i rapporti all'interno del proprio nucleo familiare fino ad arrivare a un sentimento di totale difficoltà nell'affrontare anche gli eventi più banali legati non solo alla maternità.

La madre va seguita attentamente non solo dal medico ma anche e soprattutto dai propri familiari. La mamma ed il neonato, in questo momento particolare, vanno privilegiati in modo prioritario. Studi psichiatrici hanno messo in evidenza quanto sia importante per

un lattante avere una mamma che sorride, che parli, lo accarezzi e soprattutto sia in grado di trasmettere serenità. La "psicosi puerperale" è descritta come la manifestazione più grave della depressione post-partum; in realtà ci troviamo ormai non più nel campo della depressione reattiva ma nel campo della sintomatologia psichiatrica. Si tratta di una forma di psicosi abbastanza rara con un'incidenza stimata intorno allo 0,2 per cento. I sintomi (allucinazioni visive e uditive associate a uno stato delirante, il più delle volte di tipo maniacale) compaiono nella loro gravità nell'arco di 15-20 giorni. La mamma colpita da psicosi puerperale è totalmente incapace di affrontare la vita quotidiana, ma soprattutto non è in grado di accudire il proprio bambino. Permettete, in chiusura, di dedicare un semplice grazie a mia moglie che mi ha regalato una terza, grande, indescribibile gioia e insieme a lei voglio ringraziare tutte le mamme del mondo poiché niente su questa terra è più bello che guardare dormire tra le proprie braccia un neonato.



STUDIO FOTOGRAFICO image

Presentando questo tagliando:

100 FOTO (13x18 cm)
a solo € 25,00

Offerta valida sino al 22 Maggio 2004

Offerta riservata ai clienti del sito www.image.com

Via Marconi 75/c - GROTTAGLIE